



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

GABRIELLA PETRUCCI¹, JANA KALC², URSULA THUN HOHENSTEIN³

¹ Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, collaboratore esterno

² Domjo 229 - San Dorligo della Valle/Dolina 34018 TS

³ Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Università degli Studi di Ferrara

La fauna dell'area santuariale della seconda età del Ferro di Torre San Giorgio Valpolicella (VR)

The fauna of the Second Iron Age sanctuary of Torre San Giorgio Valpolicella (Verona, Italy N/E)

Riassunto - Si presentano i risultati dello studio effettuato sui resti faunistici rinvenuti nel sito archeologico in località Torre di San Giorgio di Valpolicella relativi all'area santuariale della seconda fase di utilizzo del sito (V-IV sec.a.C). I resti archeologici ed archeozoologici connessi ad un podio sacrificale trovano confronti con le evidenze dei *Brandopferplätze* tipici dell'area retica. Nel campione archeozoologico prevale la fauna domestica. I resti degli animali selvatici si riferiscono prevalentemente al cervo. Sul 3,9% dei resti determinati sono state rilevate tracce di intervento antropico: macellazione e lavorazione dell'osso. I dati emersi suggeriscono alcune analogie con i dati relativi ad altri contesti culturali già noti per l'età del Ferro delle regioni italiane nordorientali.

Summary - The results of the study carried out on the animal remains found in the archaeological site at Torre di San Giorgio di Valpolicella area are here discussed. In particular, the assemblage is related to the shrine used during the second phase of the settlement (5th - 4th century BC). The area of the sanctuary consisted of a structure, interpreted as sacrificial podium, from which archaeological finds and animal remains provide evidence of a ritual place referable to the Rhaetian Brandopferplätze culture. The animal sample consists mostly by domestic taxa: cattle, sheep/goat, pig. The remains of wild animals can be traced almost entirely to the red deer. Traces of slaughtering and bone manufacturing activities were found on 3.9% of the remains. The resulting data suggest some similarities with data from other ritual contexts known in north-eastern Italian regions from the Iron Age.

Parole chiave: Archeozoologia, Italia nordorientale, età del Ferro, Contesti culturali, Tracce antropiche.

Key words: Archaeozoology, North-eastern Italy, Iron Age, Cultural contexts, Anthropic marks.

INTRODUZIONE

Tra gli anni 1996-99 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (Nucleo Operativo di Verona) ha svolto, sotto la direzione di Luciano Salzani, una serie di scavi in località Torre di San Giorgio di Valpolicella. L'area scavata è situata su una piccola altura in posizione dominante poco a nord dell'abitato attuale, San Giorgio. Le fondazioni di una torre medievale hanno danneggiato in modo grave i depositi protostorici, rendendo problematica la lettura di alcune delle strutture più antiche rimaste *in situ* (Salzani 2002).

Durante lo scavo sono state individuate due fasi di utilizzo del sito: una prima fase di insediamento è databile agli inizi dell'età del Ferro (IX sec.a.C.); la fase più recente è invece inquadrabile nella piena età del Ferro (V-IV sec.a.C.) ed è riferibile ad un uso culturale dell'area. I resti faunistici analizzati appartengono a quest'ultima fase e sono pertinenti ad uno strato orizzontale di terreno organico con zone a fitta dispersione di carboni, individuato a sud di una struttura trapezoidale, identificata come podio sacrificale (Fig. 1). Il settore centrale dell'area indagata è caratterizzato da una larga chiazza di argilla scottata (Salzani 2002).

Le ossa animali sono associate ad altre testimonianze della cultura materiale interpretate come resti di

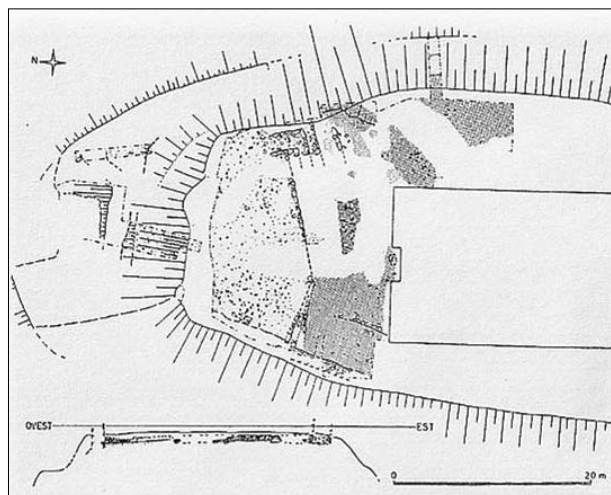


Fig. 1. Torre San Giorgio, pianta del santuario di V-IV sec. a.C. (da Salzani 2002).

deposizioni rituali. La tipologia delle strutture e del rito richiama quella dei roghi votivi caratteristici dell'area retica, i *Brandopferplätze* (Gleirscher 1999)¹.

¹ I risultati dello studio faunistico qui esposti hanno offerto lo spunto per alcune riflessioni sul significato delle deposizioni di animali (o parti di essi) nei diversi contesti riferibili alla sfera del sacro nell'età del Ferro (sia nell'ambito funerario che in quello culturale in generale) nell'Italia nordorientale, che saranno presentate a breve all'interno della pubblicazione dedicata al sito di Torre San Giorgio Valpolicella curata da L. Salzani.

IL CAMPIONE ARCHEOZOLOGICO

L'insieme è formato da 1437 reperti: 487 sono stati determinati a livello specifico (pari al 33,9% dei resti), mentre il 66,1% del totale è costituito da schegge ossee e frammenti diafisari indeterminati di cui il 3,5 % presenta tracce di esposizione al fuoco. Tra i domestici il *taxon* più rappresentato per numero di resti è quello dei bovini, seguito dai caprovini e dal maiale; un solo elemento osseo è riconducibile alla presenza del cane. Gli animali selvatici si riferiscono per il 2,8% al cervo, mentre il capriolo e la lepre sono appena attestati. Il calcolo del MNI, effettuato sui resti dentari e le ossa dello scheletro postcraniale, indica la presenza di 39 esemplari in totale, su cui predominano il bue e i caprovini, seguiti dal maiale (Tab. 1).

Il bue è presente con un minimo numero di individui pari a 13 (33,3%). L'analisi della distribuzione degli individui nelle diverse classi di età evidenzia una tendenza all'uccisione di bovini in prevalenza subadulti, tra i 27 e i 30 mesi e, in discreta quantità, anche da individui subadulti/adulti, tra i 30 mesi e i 3 anni, e da adulti tra i 3 e i 5 anni di vita. Solo a questo *taxon* si è potuto ascrivere un individuo della classe senile.

I caprovini sono presenti con 10 individui (25,6%); sul numero totale dei resti solo l'8% circa ha permesso di distinguere la capra dalla pecora: 4 individui sono stati ricondotti sicuramente alla capra; tra questi, una femmina è stata determinata da un frammento di cavicchio, mentre altri 3 esemplari sono stati attribuiti alla pecora. La classe di età in cui è compreso il maggior numero di esemplari uccisi è quella degli individui appena adulti (subadulti/adulti) di 24 mesi, cui seguono quelli subadulti, alla soglia della maturità (tra 21 – 24 mesi), e in minor misura quelli adulti (più di 36 mesi). Notevole è anche la presenza di animali giovanissimi, non riscontrata altrimenti negli altri *taxa* (Fig. 2).

Ai suini appartiene il numero minimo di 9 individui; essi rappresentano il terzo *taxon* presente nel complesso faunistico. L'analisi delle classi di età indica una prevalenza di subadulti (dai 15 ai 24 mesi), cui seguono gli esemplari adulti, superiori ai 36 mesi, e poi, in pari grado, gli esemplari giovani e subadulti/adulti, rispettivamente tra i 12 e i 18 mesi e tra i 24 e i 36 mesi di età. Gli individui infantili (6-9 mesi) sono presenti in quantità minime anche per il maiale così come per gli altri *taxa* principali. Solo tra i suini sono stati riscontrati anche sei resti riconducibili ad individui fetali. Si è poi potuto distinguere, sulla base delle difese, la presenza di due individui femminili (uno giovane e uno subadulto) e due individui maschili (uno giovane e uno adulto).

I resti di cervo hanno permesso di calcolare un MNI pari a 4, tra i quali si segnalano due individui pienamente adulti, uno subadulto e uno subadulto/adulto. Alcuni resti di palco con tracce di lavorazione indicano l'utilizzo di questo materiale a scopo artigianale. Oltre al cervo, due resti hanno confermato la presenza di altre specie

Taxa	NR	%	MNI	%	RC (g)	%
bue (<i>Bos taurus</i>)	268	55,0	26	33,3	4400	81,1
caprovini (<i>Ovis aries</i> / <i>Capra hircus</i>)	108	22,2	23	25,6	340	6,3
maiale (<i>Sus domesticus</i>)	94	19,3	18	23,1	686	12,6
cane (<i>Canis familiaris</i>)	1	0,2	1	2,5		
cervo (<i>Cervus elaphus</i>)	14	2,8	4	10,2		
capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	1	0,2	1	2,5		
lepre (<i>Lepus europaeus</i>)	1	0,2	1	2,5		
Totale determinati	487	100	39	100	5426	100
grandi erbivori	44	4,6				
piccoli erbivori	16	1,7				
Frr. indet < 2 cm	119	12,5				
Frr. indet > 2 cm	720	75,8				
Frr. indet combusti < 2cm	25	2,6				
Frr. indet combusti > 2 cm	26	2,7				
Totale indeterminati	950	100				
TOTALE	1437					

Tab. 1. Torre San Giorgio, composizione del campione faunistico.

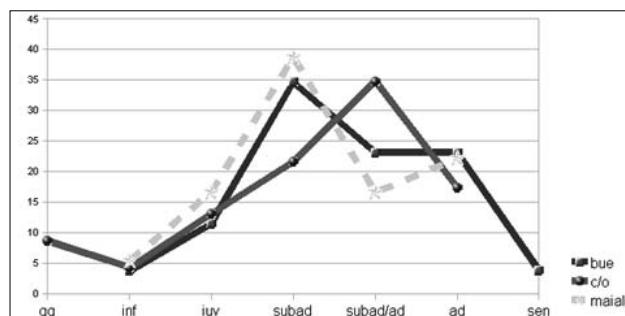


Fig. 2. Torre San Giorgio, % MNI per classi di età (*taxa* principali).

selvatiche: un capriolo adulto e un individuo giovane di lepre.

TRACCE DI MACELLAZIONE E INTERVENTO ANTROPICO

Sul 3,9 % dei resti è stata rilevata la presenza di tracce di macellazione: esse si riscontrano in particolare sulle ossa dei bovini, ed in minore misura sugli elementi anatomici di caprovini e suini. Numerose tracce sono state esaminate allo scopo di precisare/discriminare il tipo di intervento subito dalle ossa. Le carcasse animali hanno subito azioni di spellamento, depezzamento, disarticolazione e scarnificazione. Le tracce, in particolare nella forma di strie lineari sottili, si dispongono in serie in senso trasversale all'asse dell'osso o in prossimità delle regioni articolari, e si riferiscono presumibilmente all'azione di spellamento (Fig. 3 a, b). Un esempio di interazione tra i processi biotici è rappresentato da un radio di maiale con incisioni sulla faccia craniale del terzo prossimale (Fig. 3 c, d) cui si sovrappone un morso di carnivoro. Le tracce di rosicature di carnivori non sono frequenti sui reperti che compongono questo complesso faunistico, ad indicare presumibilmente che i resti sono stati interrati con cura/rapidamente successivamente alle azioni di macellazione e degli animali. Tra i resti con tracce di intervento antropico sono presenti anche reperti che attestano la lavorazione artigianale dell'osso, dei cavicchi di bue e capra e del palco di cervo.

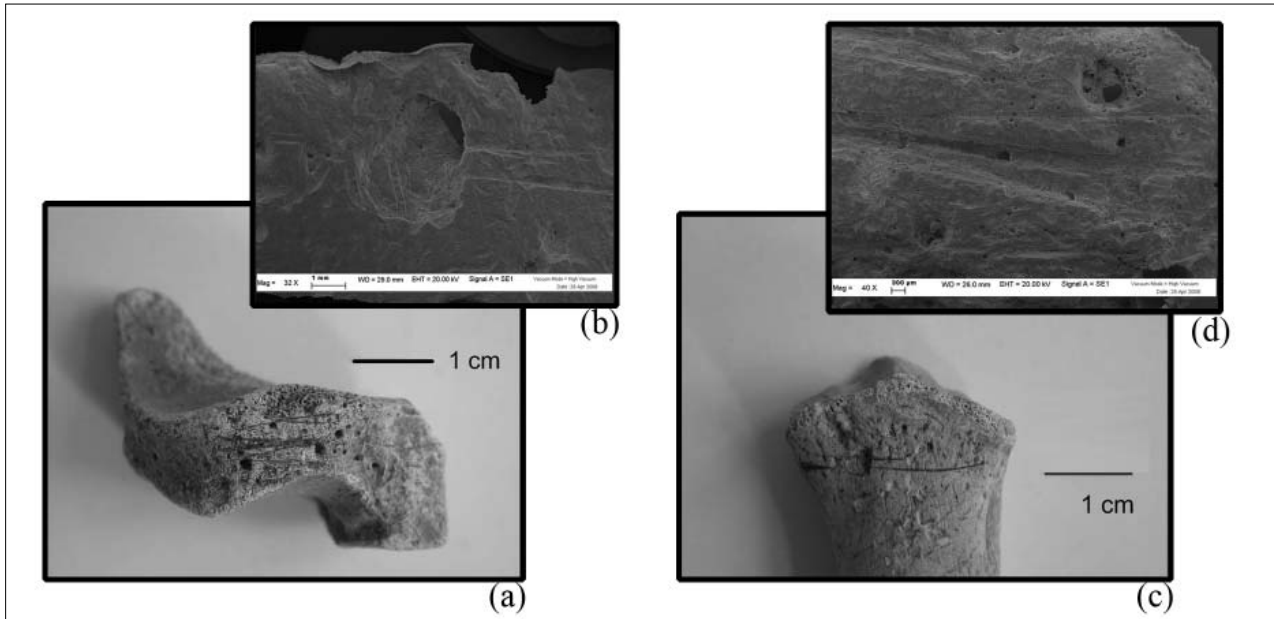


Fig. 3. Torre San Giorgio, Centrotarsale di bue con serie di strie da spellamento (a) e dettaglio al SEM (b); Radio di maiale recante traccia del morso di un carnivoro che si sovrappone alle strie di disarticolazione sulla faccia craniale del terzo prossimale (a) e dettaglio al SEM (b).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati emersi dallo studio faunistico del sito di Torre di San Giorgio di Valpolicella suggeriscono alcune analogie con quelli relativi ad altri contesti culturali già noti per l'età del Ferro delle regioni italiane nordorientali. L'area santuariaria costituita da una struttura di forma trapezoidale, interpretata come podio sacrificale, ed i resti archeologici ed archeozoologici ad esso connessi richiamano una tipologia di luoghi di culto tipica dell'area retica, i *Brandopferplätze* o roghi votivi. Come negli altri siti gli animali domestici sono preponderanti: il complesso faunistico è composto in prevalenza da resti di bovini, da caprovini e suini, mentre tra gli animali selvatici prevale il cervo. A differenza degli altri siti esaminati per confronto il *taxon* dei bovini è maggiormente presente. Nel sito di Torre San Giorgio venivano preferibilmente abbattuti bovini di età subadulta ed adulta, a differenza di quanto emerge, ad esempio, dalle analisi faunistiche del santuario di Este Meggiaro (Fiore, Tagliacozzo 2002; Facciolo, Fiore, Tagliacozzo 2006) dove è attestata l'uccisione di animali giovani, ma in analogia con quanto succedeva ad Altino (Fiore, Salerno, Tagliacozzo 2003; Facciolo, Fiore, Tagliacozzo 2006), dove risultano macellati per lo più individui di età superiore ai 5 anni. La scarsa quantità di resti di bue che generalmente caratterizza molti contesti a carattere culturale indica il suo impiego preferenziale in altre attività economiche o forse, come nel caso del sito di Vadena (Riedel 2002) e di Oderzo (Tagliacozzo 1996), in riti di fondazione. Il sacrificio di animali giovani o subadulti si spiega probabilmente con la volontà di disporre di carne di buona qualità, utilizzata nella redistribuzione alimentare all'interno del gruppo umano che di norma è sottesa all'atto sacrificale cruento.

Le curve di mortalità dei caprovini indicano che a Torre

San Giorgio erano sacrificati animali in età subadulta, come è attestato anche a Lagole (Cassoli, Tagliacozzo 2001), mentre a Este Meggiaro prevalgono gli adulti. Il maiale, invece, veniva immolato in età appena adulta, a differenza della tendenza riscontrata nel santuario di Este Barbatella (Facciolo, Fiore, Tagliacozzo 2006) dove risulta praticata l'uccisione di animali giovani. Il ritrovamento di resti di individui fetali di maiale a Torre San Giorgio trova analogie con le faune di altri santuari dell'età del Ferro del Veneto, come Este Meggiaro e Altino dove è stato ipotizzato il sacrificio di scrofe gravide. Un altro aspetto che trova analogie con quanto osservato nei luoghi culturali esaminati è la selezione delle parti offerte. I resti più abbondanti rinvenuti a Torre San Giorgio provengono dal cranio, specialmente nel caso del bue, dagli elementi degli arti, in prevalenza quello anteriore per quanto riguarda i suini, ed i metapodi.

La maggioranza dei segni di macellazione è stata riscontrata sulle ossa dei bovini e sono riferibili ad azioni di spellamento, depezzamento, disarticolazione e scarnificazione. Tra i resti con tracce di intervento antropico sono presenti anche reperti semilavorati che attestano lo smaltimento, tra i residui organici, degli scarti originati da una attività artigianale condotta nel sito.

RINGRAZIAMENTI

Le autrici ringraziano sentitamente il dott. Luciano Salzani per aver consentito lo studio del materiale faunistico del sito di Torre San Giorgio Valpolicella e per aver fornito la documentazione di scavo disponibile.

BIBLIOGRAFIA

- Cassoli P.F., Tagliacozzo A. 2001. *Analisi dei resti ossei animali*. In G. Fogolari, G. Gambacurta (a cura di) *Materiali Veneti preromani e romani del Santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 44, Roma, pp. 77-86.
- Chaix L. 1984. *A rhaetian deposit of goat bones at Monte Ozol, Trentino, Italy: problems of interpretation*, in G. Grigson, C. Clutton Brock (eds.) *Animals and Archaeology: 4. Husbandry in Europe*, B.A.R., International Series, 227: 205-208.
- Facciolo A., Fiore I., Tagliacozzo A. 2006. *Archeozoologia dei contesti rituali Paleoveneti*. In A. Curci, D. Vitali (a cura di), *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna-Monterenzio, 8-9 novembre 2002), Bologna, pp. 53-76.
- Fiore I., Tagliacozzo A. 2001. *I resti ossei animali dal santuario preromano in località Fornace di Altino (VE)*. In G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di) *Orizzonti del Sacro. Culti e santuari in Altino e nel Veneto Orientale*, Atti del Convegno (Venezia 1-2 dicembre 1999), *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 14, Roma: 87-96.
- Fiore I., Tagliacozzo A. 2002. *I resti ossei faunistici*. In A. Ruta Serafini (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, pp. 185-197.
- Fiore I., Salerno R., Tagliacozzo A. 2003. *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino-Località "Fornace"*. In G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di) *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001), *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 17: 116-141.
- Gleirscher P. 1999. *Luoghi di roghi votivi (Brandopferplätze) in area alpina*. In U. Tecchiati, *Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti*, p. 54.
- Petrucci G. 2007. *Lo sfruttamento delle risorse faunistiche nell'Italia nordorientale dell'età del Ferro: archeozoologia, economia e ambiente*. *Origini*, N.S., 4: 183-220.
- Riedel A. 2002. *La fauna dell'insediamento protostorico di Vadena*, XC Pubblicazione del Museo Civico di Rovereto, a cura di U. Tecchiati, Rovereto (TN).
- Salzani L. 2002. *Età del Ferro*. In *Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti*, pp. 157-210.
- Tagliacozzo A. 1996. *Analisi dei resti ossei dell'area di fondazione di una casa nell'area del Foro di Oderzo*. In L. Malnati, P. Croce Da Villa, E. Di Filippo Balestrazzi, *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, pp. 162-163.